

Valeria Mancinelli (Pd)

«Piano regionale dei rifiuti, se vince Don Abbondio»

La capogruppo del Pd in consiglio regionale ed ex sindaco scrive al Carlino e cita tutti i personaggi dei Promessi Sposi di Manzoni per raccontare il caso

Il romanzo forse più popolare della letteratura italiana per spiegare un tema spinoso e poco affascinante come i rifiuti. Poteva apparire come un compito impossibile, con due argomenti certamente inconciliabili tra loro. A provarci, e alla fine a riuscirci, è stata la capogruppo del Partito Democratico in Consiglio regionale Valeria Mancinelli. Nel suo testo che il Carlino pubblica oggi sono riportate tutte le figure principali dell'opera immortale di Alessandro Manzoni, partendo da quella enigmatica e al

tempo stesso perfetto esempio di sintesi anche della vicenda di cronaca amministrativa del 2026, a un anno dal bicentenario della pubblicazione del romanzo. Tutti ne parlano, tutti prendono posizione, ma alla fine sullo sfondo resta l' indefinito della verità, e soprattutto il concetto della 'Provvidenza': tanto qualcuno alla fine ci penserà, risolverà, farà. Il matrimonio di Renzo e Lucia trasposto, nel terzo millennio, al termovalorizzatore. Nessuna redenzione per la politica.

«**Nei Promessi Sposi** di Alessandro Manzoni la Provvidenza guida la storia degli uomini, dà senso alle sofferenze e, tra un guaio e l'altro, accompagna i personaggi verso una qualche forma di redenzione. Ecco, nel nostro piccolo, la Provvidenza oggi ha assunto una forma meno mistica e più burocratica: si chiama Unione Europea. È lei che, con zelo quasi evangelico, ci ricorda che entro il 2035 solo il 10% dei rifiuti urbani potrà finire in discarica e che il 65% dovrà essere riciclato. Tradotto: prevenire, produrre meno, differenziare meglio. E solo alla fine, proprio se non c'è alternativa, recupero energetico e discarica. Una sorta di catechismo dell'economia circolare.

Il Piano regionale delle Marche parte da questo 'vincolo provvidenziale', ma poi cambia subito registro e mette al centro della scena un protagonista ingombrante: il termovalorizzatore. Se fosse un personaggio del romanzo, sarebbe senza dubbio l'Innominato: convertito forse, utile magari, ma decisamente controverso e circondato da un alone di mistero. Perché qui il mistero c'è tutto: non si sa chi lo farà, dove sorgerà, quanto costerà effettivamente, quanto peserà sulla Tari di cittadini e imprese, né chi lo alimenterà. Un personaggio,

appunto, ancora senza nome ma già molto presente. Ed ecco allora il colpo di scena degno del miglior Azzecagarbugli: facciamo il 'Gestore Unico': sarà lui a decidere tutto: cosa, come e soprattutto dove. Peccato che, per crearlo, serva una legge, un iter lungo anni e, nel frattempo, un limbo gestionale in cui nessuno capisce bene chi comanda davvero. Le vecchie ATA provinciali, già accusate di essere assemblee più affollate che operative (provate voi a fare cose con quattro soldi e a prendere decisioni sui rifiuti in un consesso di decine e decine di sindaci, che cambiano forma e colore ogni sei mesi!), restano lì, sospese tra il passato e un futuro che tarda ad arrivare. E se già era difficile decidere in cinquanta sindaci, immaginiamoci qualcosa che ne rappresenta duecentocinquanta: più che una 'governance' sui rifiuti, una riedizione permanente del consiglio di guerra di don Rodrigo. Chi si aspettava una Regione autorevole, un novello Cardinal Federigo, capace di indicare una direzione chiara e decisa, si ritrova invece più modestamente Don Abbondio: abile nel costruire un sistema così indeterminato da rendere difficilissimo fare ciò che pure la Regione dice, s'ha da fare.

Una cosa però il perimetro del gestore unico la procura. Oggi

ogni provincia dovrebbe essere autosufficiente per lo smaltimento in discarica. Ma la realtà racconta altro. Pesaro e Ancona sono relativamente tranquille; altrove si rimanda, perché decidere dove fare una discarica è l'arte politica meno praticata. Il caso più evidente è quello di Macerata. Non decidere tuttavia ha un costo, e si vede: rifiuti che viaggiano fuori provincia, trasporti sempre più cari e, alla fine, bollette Tari più salate per tutti. Insomma mentre ancora si discute si finisce per fare la fine dei capponi di Renzo: ci si becca tra vicini mentre qualcuno, inevitabilmente, paga il conto. E spesso sono gli stessi che hanno meno voce. L'Atto unico, almeno come perimetro geografico, sulla questione discariche sistema tutto. E assegna di fatto alla discarica di Corinaldo il ruolo di una novella Gertrude: chiamata a dire sì e ad accogliere gran parte dei rifiuti regionali. Una vocazione più imposta che scelta. La verità vera è che al Piano rifiu-



Peso: 55%

ti delle Marche manca l'inizio della storia, il senso vero dei Promessi Sposi. Manca tutto ciò che l'Europa indica come prioritario: prevenzione, riduzione, qualità della raccolta. Manca l'operosità di Renzo Tramaglino e la concretezza domestica di Agnese (aiutiamo i singoli a produrre meno rifiuti e a differenziare). E manca qualcuno disposto a fare il lavoro difficile e meno visibile di un Fra Cristoforo, il coraggio di realizzare l'impiantistica necessaria a migliorare raccolta e riciclo, la virtuosità dell'economia circolare. Abbondano invece i Don Abbondio:

prudenti, cauti, abili soprattutto nel non decidere. Con il rischio che, a vincere alla fine del romanzo, non sia il Bene, ma i rifiuti, la nostra peste. Quella almeno arrivava all'improvviso, mentre la nostra, con una certa perizia amministrativa, ce la stiamo costruendo da soli».

**Valeria Mancinelli,
Capogruppo PD
in Consiglio regionale**



Peso:55%